

## Terza meditazione

### Alla testa dei tempi nell'annuncio del Vangelo

#### 1. In ascolto della Parola

«Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme» (Lc 24,33)

**Ponti da costruire: con lo stile di Gesù per incontrare il mondo.**

#### La formazione alla fede e alla vita

È fondamentale che le comunità ecclesiali accrescano la consapevolezza del loro compito educativo e siano sempre più attente alla formazione della persona e alla vita cristiana. Si avverte l'importanza di ripensare quest'ultima in modo maggiormente integrato e comunitario; di porre attenzione alla formazione del "credente" e a quella specifica dei ministri e di coloro che svolgono un servizio; di saper contrastare i rischi di prassi frammentate, occasionali, poco curate, distanti dai bisogni delle persone. Diverse forme ereditate dal passato, allora efficaci, mostrano oggi la loro inadeguatezza. Per essere all'altezza del tempo e delle sfide odierne, bisogna curare con attenzione la qualità delle azioni educative già ordinariamente messe in atto nelle comunità; fare i conti con la fatica di abbandonare il certo per l'incerto, con resistenze, stanchezze e timori di varia natura; **saper abitare una sorta di cantiere ecclesiale permanente**, nel quale il nuovo prende forma piuttosto lentamente e per via di tentativi che provano a percorrere vie nuove e inesplorate; valorizzare al meglio le risorse già presenti nelle comunità e saperne attivare altre. C'è bisogno di uno nuovo slancio, del coraggio di compiere scelte innovative.

#### *Accanto a ogni età della vita*

È decisivo curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età della vita. Appare ormai inefficace il modello che agisce solo nella prospettiva dei sacramenti, poiché l'impegno cristiano può essere assunto solo nella continuità delle differenti tappe dell'esistenza e in relazione alle diverse situazioni personali, partendo sempre dalla centralità del mistero pasquale, annunciato dalle Scritture e celebrato nella Liturgia, e dalla rilevanza delle condizioni esistenziali. È necessario, cioè, superare il modello "scolastico" e l'infantilizzazione della formazione cristiana attivando proposte più attente ai contenuti essenziali e alla ricchezza dei linguaggi (simbolici, narrativi, rituali...), dove vengano prese in considerazione le molteplici dimensioni della persona e della vita cristiana; come anche, nella misura in cui si lascino coinvolgere, vengano accompagnate le famiglie. In questa prospettiva, si chiede di valutare la possibilità di linee comuni nazionali che possano essere riferimento per tutte le Diocesi mentre, riguardo ai percorsi di iniziazione, si domanda un approfondimento, anche canonico, sulla figura delle madrine e dei padrini. Occorre poi ridare centralità alla Parola di Dio e riflettere attentamente su come accrescere, sia nelle comunità cristiane sia nella società civile, la cultura teologica. Per rendere efficace l'azione educativa si ritengono importanti gli ambienti di vita: oratori, scuole, centri di formazione, università, associazioni, movimenti, ecc. Spesso è in questi contesti che si realizzano le condizioni per un incontro autentico con l'appartenenza credente e la formazione cristiana.

#### *Una formazione sinodale*

La fase narrativa consegna una richiesta pressante di ripensamento della formazione di coloro che esercitano un ministero e vivono una specifica vocazione, in particolare i presbiteri. Chi educa a nome della Chiesa deve essere aiutato a coltivare costantemente la propria umanità e la propria fede, perché sappia esercitare l'ascolto, l'accoglienza, la dedizione gratuita, la carità pastorale. È stata messa in luce l'esigenza di una formazione secondo una prospettiva maggiormente sinodale, più attenta a sviluppare competenze relazionali, a far crescere la persona nell'arte dell'accompagnamento.

È fondamentale dunque approfondire sia il tema della formazione al discernimento, alla gestione delle conflittualità, alla leadership sia quello della formazione specifica dei presbiteri, dei religiosi, dei laici. È emersa inoltre l'istanza di ripensare la formazione iniziale dei sacerdoti, superando il modello della separazione dalla comunità e favorendo modalità di formazione comune tra laici, religiosi, presbiteri.

### *Una sfida per tutti*

L'educazione tesa alla formazione delle persone non è questione che riguarda soltanto coloro che esercitano direttamente una responsabilità, ma interpella tutti e chiama in causa l'intera comunità ecclesiale. Occorre chiedersi quali aspetti chiedano di essere affrontati perché le diverse realtà educative della Chiesa, dedicate alla crescita delle nuove generazioni, possano sia svolgere al meglio il loro compito sia crescere nella capacità di agire insieme tra loro e con le realtà del territorio. Si evidenzia, inoltre, l'importanza di delineare pratiche per ampliare nelle comunità ecclesiali la capacità di essere parte attiva nella costruzione di patti educativi territoriali.

## **La sinodalità e la corresponsabilità**

Una Chiesa che ascolta può nascere solo in una Chiesa che si ascolta. Un leitmotiv delle consultazioni è stato quello di rendere permanente lo stile sinodale, cercando forme reali che diano concretezza alla comune dignità battesimale e favoriscano una vera corresponsabilità ecclesiale.

### *Riconoscere la ministerialità comune*

La fase narrativa ha messo in evidenza la domanda di riconoscimento della ministerialità comune dei battezzati; si chiede che prendano forma, secondo la creatività dello Spirito, le nuove ministerialità che la vita stessa della Chiesa sta suggerendo. Esse si legano alla missione della Chiesa, alle esigenze stesse dell'annuncio del Vangelo oggi. I ministeri, ad ogni livello (ordinati, istituiti, di fatto), non sono funzioni puramente "intraecclesiali", ma servizi "missionari" aperti al mondo. Si propone così, quasi unanimemente, di immaginare dei ministeri di ascolto, di accoglienza, di servizio caritativo, necessari soprattutto nelle metropoli dove maggiori sono le fatiche e i vuoti esistenziali. Ogni battezzato ha carismi che sono un dono per la comunità: vanno riconosciuti e tradotti in ruoli, compiti, ministeri.

L'istanza di approfondire la ministerialità nella Chiesa implica la necessità di aiutare le comunità a riflettere sulle diverse forme di ministero ecclesiale, sulla loro distinzione, sui criteri attraverso i quali chiedere il coinvolgimento delle persone.

### *Il riconoscimento del ruolo femminile*

È urgente un riconoscimento reale del senso e del ruolo delle donne all'interno della Chiesa, già preponderante di fatto, ma spesso immerso in quella ufficiosità che non consente un vero apprezzamento della sua dignità ministeriale. Non si tratta di estendere prerogative, ma di **ripensare in radice il contributo femminile in rapporto al senso stesso della ministerialità e al profilo dell'autorità nella Chiesa**. La questione delle donne rappresenta un banco di prova fondamentale per la Chiesa chiamata a fare i conti con acquisizioni culturali che ancora la disallineano dalla comune vita sociale. In quest'ottica, diventa importante **individuare forme operative che esprimano chiaramente la piena valorizzazione femminile nella corresponsabilità ecclesiale**.

### *Al servizio della corresponsabilità*

La corresponsabilità nella Chiesa ha trovato dal Concilio Vaticano II in poi degli strumenti per la sua realizzazione. È convinzione di tutti che ci sia stato un grande passo in avanti, ma che servano anche scelte ulteriori, perché gli strumenti già esistenti, a partire dagli **organismi di partecipazione, possano funzionare come spazi di autentico discernimento ecclesiale**: per questo occorre incentivare, nel loro funzionamento, la dinamica della sinodalità. **Si chiede un ripensamento a livello canonico della distinzione – attualmente troppo marcata – tra piano consultivo e piano deliberativo**, accanto a una revisione delle procedure giuridiche che influiscono sull'attuale difficoltà di riorganizzare l'operatività pastorale in senso più condiviso.

## **Il cambiamento delle strutture**

«Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'auto-preservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie» (Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 27).

Le Chiese in Italia hanno a che fare con vari tipi di strutture: quelle materiali e amministrative, al centro di processi di rinnovamento già avviati o non più rinviabili, ma anche pastorali, che a volte appaiono obsolete o legate a modelli sociali ed ecclesiali del passato.

**Il rinnovamento delle strutture deve rispondere a criteri ecclesiali**. Occorre, cioè, mettere al centro il servizio dell'annuncio e la missione della comunità, in modo che **le strutture siano una risorsa e non un peso per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo**. È necessario operare un cambiamento di mentalità sotto vari punti di vista: **la gestione delle strutture deve diventare sempre più azione comunitaria, nella logica sinodale**; le responsabilità devono essere il più possibile condivise, mentre oggi una delle fatiche spesso evidenziate riguarda l'eccessivo peso burocratico che spesso ricade sulle spalle di poche persone e soprattutto dei Pastori; **le competenze, anche tecnico-professionali, di laiche e laici devono essere valorizzate, così da attuare un loro coinvolgimento non puramente consultivo o funzionale**.

### ***Strutture materiali***

**Il patrimonio di strutture materiali a disposizione delle comunità è ingente e diversificato**. Ci sono anzitutto le **tante chiese**, spesso beni artistici di grande valore culturale: la maggior parte sono utilizzate, mentre altre vengono progressivamente abbandonate. Ci sono **canoniche, seminari, oratori, case di ordini religiosi**: alcune volte questi edifici non corrispondono più alle necessità per cui erano stati pensati e costruiti in origine. Ci sono poi strutture ricreative o sportive, spazi teatrali, centri culturali; strutture assistenziali, fondamentali ad esempio per l'educazione dei piccoli, la cura di anziani o ammalati. A tutti i livelli, la loro gestione richiede risorse economiche non sempre

disponibili, competenze specifiche e visione prospettica. Occorre inoltre riflettere su alcuni aspetti normativi per fornire indicazioni pratiche e valutare come procedere in casi specifici, ad esempio, per alienare o riconvertire determinati beni. Da più parti è richiesta un'opera di formazione, coordinata a livello nazionale, perché si riconosce una carenza di competenze locali. **Emerge inoltre la necessità di attuare scelte urgenti per un'accurata ricognizione delle strutture; per la costituzione di équipes qualificate** (con figure professionali) in un rapporto di scambio sistematico con gli organismi pastorali diocesani; per una valutazione ponderata e collegiale dell'utilizzo dei beni; per l'elaborazione di strategie di valorizzazione e/o rigenerazione con il possibile coinvolgimento di istituzioni pubbliche (Comuni, Regioni, Ministeri ...) o private; per la messa a punto di progetti integrati che prevedano precisi dispositivi di gestione e concrete opportunità di servizio.

### ***Strutture amministrative***

**La vita delle Chiese in Italia si articola secondo un gran numero di entità amministrative.** In primo luogo, **le parrocchie**, che in varie zone vengono riunite **in Unità pastorali**: un processo che richiede attenzioni specifiche. La fase di ascolto ha fatto emergere il grande carico che grava sui parroci, oberati da responsabilità amministrative crescenti. **Occorre per questo riflettere su come coinvolgere di più e meglio i laici nella gestione, con deleghe specifiche e procure efficaci.** Per l'amministrazione di parrocchie prive di parroco residente, va approfondita **la possibilità di affidarle a un diacono** (diaconia pastorale) secondo il can. 517 §2 del Codice di diritto canonico. Così come va esaminata **la figura dell'animatore di comunità** (laici, consacrati, diaconi) **o di zone pastorali** (tema sviluppato in vari Cantieri dell'ospitalità e della casa), già presente in alcune Diocesi, anche nella modalità delle équipes o dei gruppi ministeriali. È necessaria una semplificazione delle certificazioni, ad esempio per i matrimoni, attualmente troppo complicata. Un altro ambito di riflessione riguarda il possibile accentramento di precise aree gestionali in capo alle Diocesi.

### ***Strutture pastorali***

La fase di ascolto ha evidenziato il bisogno di pensare **una pastorale “in uscita”**, secondo lo stile indicato in *Evangelii Gaudium*, **che serva ad abitare i luoghi “di soglia” e a favorire il dialogo con le realtà della povertà, dell'emarginazione, della solitudine e dell'esclusione.** Allo stesso tempo emerge con forza – anche attraverso l'esperienza della pandemia – la necessità di rimettere al centro l'ascolto e lo studio della Parola di Dio, così come di dedicare tempo alla preghiera personale e comunitaria. Queste esigenze portano a **un ripensamento delle strutture pastorali in chiave sinodale**, a cominciare dalla parrocchia, con il coinvolgimento di coloro che partecipano alla vita delle comunità cristiane. Viene sottolineato con insistenza il bisogno di **passare da una “pastorale degli eventi” a una “pastorale della vita quotidiana”**. Si suggerisce di aprire una riflessione anche sulle parrocchie, sulle Unità pastorali, sugli uffici di Curia, a tutti i livelli, per chiarire le singole competenze e migliorare le interazioni sinergiche.

#### **2. Come camminare insieme per essere Chiesa sinodale**

In varie occasioni, Papa Francesco ha condiviso la sua visione su come si esprima concretamente la pratica della sinodalità. Quelli elencati qui di seguito sono atteggiamenti specifici che permettono un ascolto e un dialogo genuino mentre partecipiamo al processo sinodale.

- **Essere sinodali richiede di dedicare del tempo alla condivisione:** Siamo invitati a parlare con autentico coraggio e onestà (parresia) per vivere in modo integrato libertà, verità e carità. Tutti possono crescere nella comprensione attraverso il dialogo.

- **L'umiltà nell'ascoltare deve corrispondere al coraggio nel parlare:** Tutti hanno il diritto di essere ascoltati, così come tutti hanno il diritto di parlare. Il dialogo sinodale dipende dal coraggio sia nel parlare che nell'ascoltare. Non si tratta di impegnarsi in un dibattito allo scopo di convincere gli altri. Si tratta piuttosto di accogliere ciò che gli altri dicono come un modo attraverso il quale lo Spirito Santo può parlare per il bene di tutti (1 Corinzi 12,7).
- **Il dialogo ci porta alla novità:** Dobbiamo essere disposti a cambiare le nostre opinioni in base a ciò che abbiamo sentito dagli altri.
- **Apertura alla conversione e al cambiamento:** Spesso siamo resistenti a ciò che lo Spirito Santo sta ispirandoci a intraprendere. Siamo chiamati a mettere da parte quegli atteggiamenti di autocompiacimento e comodità che ci portano a prendere decisioni puramente sulla base di come le cose sono state fatte in passato.
- **I sinodi sono un esercizio ecclesiale di discernimento:** Il discernimento si basa sulla convinzione che Dio è all'opera nel mondo e noi siamo chiamati ad ascoltare ciò che lo Spirito ci suggerisce.
- **Siamo segni di una Chiesa che ascolta ed è in cammino:** Ascoltando, la Chiesa segue l'esempio di Dio stesso, che ascolta il grido del suo popolo. Il processo sinodale ci offre l'opportunità di aprirci all'ascolto in modo autentico, senza ricorrere a risposte preconfezionate o a giudizi preformulati.
- **Lasciarsi alle spalle i pregiudizi e gli stereotipi:** possiamo essere appesantiti dalle nostre debolezze e dalla nostra tendenza al peccato. Il primo passo verso l'ascolto è liberare la nostra mente e il nostro cuore dai pregiudizi e dagli stereotipi che ci portano sulla strada sbagliata, verso l'ignoranza e la divisione.
- **Sconfiggere la piaga del clericalismo:** La Chiesa è il Corpo di Cristo arricchito di diversi carismi in cui ogni membro ha un ruolo unico da svolgere. Siamo tutti interdipendenti gli uni dagli altri e condividiamo tutti una pari dignità all'interno del santo Popolo di Dio. Ad immagine di Cristo, il vero potere è il servizio. La sinodalità chiama i pastori ad ascoltare attentamente il gregge affidato alle loro cure, così come chiama i laici a esprimere liberamente e onestamente le loro opinioni. Ognuno ascolta l'altro per amore, nello spirito della comunione e della nostra comune missione. Così la potenza dello Spirito Santo si manifesta in molteplici modi in tutto il Popolo di Dio e attraverso di esso.
- **Combattere il virus dell'autosufficienza:** Siamo tutti sulla stessa barca. Insieme formiamo il Corpo di Cristo. Mettendo da parte il miraggio dell'autosufficienza, possiamo imparare gli uni dagli altri, camminare insieme e metterci al servizio gli uni degli altri. Possiamo costruire ponti che oltrepassano i muri che a volte minacciano di separarci - età, sesso, ricchezza, abilità differenti, diversi gradi di istruzione, ecc.
- **Superare le ideologie:** Dobbiamo evitare il rischio di dare più importanza alle idee che alla realtà della vita di fede che le persone vivono in modo concreto.
- **Far nascere la speranza:** Fare ciò che è giusto e vero non è finalizzato ad attirare l'attenzione o a fare notizia, quanto piuttosto ad essere fedeli a Dio e a servire il Suo popolo. Siamo chiamati ad essere fari di speranza, non profeti di sventura.
- **I sinodi sono un tempo per sognare e "passare del tempo con il futuro":** Siamo invitati a creare un processo locale che ispiri le persone, senza escludere nessuno, per creare una visione del futuro piena di gioia del Vangelo. Le seguenti disposizioni possono aiutare i partecipanti (cfr. Christus vivit):

- o **Uno sguardo innovativo**: Sviluppare nuovi approcci, con creatività e una certa dose di audacia.
- o **Essere inclusivi**: Una Chiesa partecipativa e corresponsabile, capace di apprezzare la propria ricca varietà, abbraccia tutti coloro che spesso dimentichiamo o ignoriamo.
- o **Una mente aperta**: Evitiamo le etichette ideologiche e facciamo ricorso a tutte le metodologie che hanno dato frutto.
- o **Ascoltare tutti senza dimenticare nessuno**: Imparando gli uni dagli altri, possiamo riflettere meglio la meravigliosa realtà multiforme che la Chiesa di Cristo è chiamata ad essere.
- o **Un'interpretazione del "camminare insieme"**: Percorrere il cammino che Dio chiama la Chiesa a intraprendere per il terzo millennio.
- o **Comprendere il concetto di Chiesa corresponsabile**: Valorizzare e coinvolgere il ruolo unico e la vocazione di ogni membro del Corpo di Cristo, per il rinnovamento e l'edificazione di tutta la Chiesa.
- o **Raggiungere le persone attraverso il dialogo ecumenico e interreligioso**: Sognare insieme e camminare insieme con tutta la famiglia umana.

### 3. La Regola bollata

*I frati non si appropriino di nulla, né casa, né luogo, né alcuna altra cosa. E come pellegrini e forestieri in questo mondo, servendo al Signore in povertà ed umiltà, vadano per l'elemosina con fiducia. Né devono vergognarsi, perché il Signore si è fatto povero per noi in questo mondo. Questa è la sublimità dell'altissima povertà quella che ha costituito voi, fratelli miei carissimi, eredi e re del regno dei cieli, vi ha fatto poveri di cose e ricchi di virtù. Questa sia la vostra parte di eredità, quella che conduce fino alla terra dei viventi. E, aderendo totalmente a questa povertà, fratelli carissimi, non vogliate possedere niente altro in perpetuo sotto il cielo, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo. E ovunque sono e si incontreranno i frati, si mostrino familiari tra loro reciprocamente. E ciascuno manifesti con fiducia all'altro le sue necessità, poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale? E se uno di essi cadrà malato, gli altri frati lo devono servire come vorrebbero essere serviti essi stessi.*

### 4. In ascolto di Don Orione

#### **Assemblea provinciale di verifica**

#### **FAMIGLIA CARISMATICA – LA, 12 Formazione e collaborazione tra Religiosi e Laici dipendenti nelle Opere**

**Chi**: I Direttori, i Parroci e i Responsabili d'Opera e i Coordinatori del MLO, sostenuti dal Consiglio Provinciale.

**Cosa**: Rinforzano, ciascuno nel proprio livello, la formazione al carisma dei Laici e Religiosi insieme attraverso le relazioni interpersonali e altri momenti specifici. A tal fine si valorizzano i Progetti educativo e assistenziale, e il documento dell'ultimo "Convegno Internazionale delle Opere di Carità" (CIOG 2021). I direttori, i parroci, i Responsabili di Struttura ed il Consiglio Provinciale continuano, ciascuno nel proprio ambito, a promuovere il carisma attraverso la testimonianza quotidiana dei religiosi ed i momenti specifici di formazione.

**Come**: Attraverso le relazioni interpersonali, altri momenti specifici, i sussidi, la testimonianza di religiosi e laici, confronto con altre istituzioni, visita a luoghi orionini significativi.

**Dove:** In tutte le Opere.

**Quando:** Negli incontri di formazione programmati dalla Provincia e da ciascuna casa.

**Verifica:** (A fine anno sociale): numero partecipanti, numero di incontri, interesse manifestato, iniziative prodotte, ecc.

## 5. Per la riflessione

1. Come sintonizzare formazione ed educazione accompagnando la crescita permanente di tutti i membri della comunità, in ogni fase della vita e in qualsiasi ruolo si operi?
2. La Chiesa è una casa aperta e accogliente: come far sentire maggiormente coinvolti nella cura e nella gestione coloro che già la abitano, e in che modo renderla accogliente per coloro che sono o si sentono sulla soglia?
3. Le strutture della Chiesa, nei loro diversi ambiti, hanno bisogno di solide competenze, professionalità formate e divisione responsabile dei compiti: quali percorsi possono essere individuati per una gestione virtuosa ed efficace di beni e persone unita a una pastorale di nuovo attenta alla vita quotidiana?